

La strage di Capaci, la punizione e la speranza - di Bruno Forte

L'anniversario della strage di Capaci, rende quanto mai significativa e attuale la riflessione proposta in un libro appena uscito, intitolato "La speranza oltre le sbarre. Viaggio in un carcere di massima sicurezza". Lo hanno scritto, per le Edizioni San Paolo, a quattro mani la giornalista Angela Trentini e il teologo Maurizio Gronchi, riportando interviste agli assassini dei giudici Livatino, Falcone e Borsellino e dando spazio al confronto con i familiari di quelle vittime. Il titolo è anche l'invito a un viaggio, di certo non comodo e tuttavia a mio giudizio prezioso, nel passato recente della nostra comunità civile, per favorire la presa di coscienza su come essa abbia troppo spesso rimosso col silenzio e l'oblio eventi e ferite che non andavano dimenticati. Al tempo stesso, scorrendone le pagine si comprende come troppe volte si sia voluta più una giustizia vendicativa che non una pena riabilitativa, tale cioè da condannare con fermezza il male, ma al tempo stesso offrire a chi lo ha commesso la possibilità di prenderne coscienza, di aprirsi a percorsi di pentimento e di nutrire, nonostante tutto, una speranza per il suo futuro. Quest'apertura al domani è semplicemente negata dalle sbarre delle celle in cui il colpevole si trova rinchiuso senza spiraglio alcuno di un possibile fine pena o di misure alternative di riabilitazione (secondo quel che significa l'ergastolo "ostativo"). Sono drammatiche alcune affermazioni dei detenuti intervistati: «La pena di morte in Italia non esiste, ma la morte di pena sì». Dolorosa la constatazione dell'intervistatrice: «La pena più crudele, per chi è dietro le sbarre, è che ... per il mondo di fuori non si esiste. Si scompare quando si avverte di non contare più nulla per nessuno». Fortissimo il richiamo etico che si alza da una delle vittime più luminose, il giudice Rosario Livatino: «Il rendere giustizia è realizzazione di sé, è preghiera, è dedizione di sé a Dio... Alla fine della vita non ci sarà chiesto se siamo stati credenti, ma credibili». La testimonianza di un giornalista siciliano, Enzo Gallo, rileva come il sacrificio del giovane Giudice non sia stato vano: «I valori di cui era portatore sono diventati patrimonio... di tanti, con un effetto moltiplicatore e a cascata, imprevedibile ed incredibile». È questo il vero senso della battaglia contro la mafia: annientarne la forza nelle coscienze, mostrarne il vuoto morale, la cieca stupidità, l'avidità insensata e alla fine distruttiva per tutti, offrendo al contempo esempi del bene e della sua fecondità. Il male non solo è tale, ma fa male e lascia un solco indelebile, come osservano gli autori in rapporto ai detenuti intervistati: «Nessuno sembra potersi liberare dal ricordo del male». Fra le indicazioni più significative che emergono dalle storie di vita raccolte nel libro, ce n'è una che mi pare decisiva: i fiori del male spuntano dove c'è un "humus" fecondo per la loro coltivazione. Quando sei stato formato da un modello educativo sbagliato, fare il male ti appare addirittura un bene: «Una coscienza sorda e impacchettata dentro le proprie convinzioni e che si basa su una falsa consapevolezza fa sentire «giusti» e dunque incapaci di intraprendere percorsi interiori per cambiare». «In certi contesti il destino dei figli è di essere attori di un copione già scritto». Perciò, accompagnare il colpevole a prendere coscienza delle radici del male compiuto e a rifiutarle per dare nuovo senso alla vita e alle azioni è quanto di più importante e utile deve fare la giustizia in una società fondata sul diritto e sulla dignità della persona: «Non cerco sconti - afferma uno dei detenuti intervistati - chiedo soltanto di essere accolto e accompagnato». Perché - commentano gli autori - «anche dietro le sbarre si può accendere un bagliore che permette di vedere oltre e di essere visti». Alla domanda «esiste una via per la quale la coscienza matura e giunge alla verità di sé e degli altri?», una democrazia autentica deve poter rispondere di sì, impegnandosi a indicare questa via. Sul piano umano - constatano gli intervistati - avviene non di rado che «la solitudine e i legami recisi sospingano il detenuto a cercare dentro di sé quello spazio di libertà in cui divenire creativo», mentre lo sguardo della fede riconosce che «la grazia di Dio ha la capacità di scavare fiumi sotterranei anche nelle vite perdute, di aprirsi percorsi nei terreni più accidentati, di fiorire nel deserto». Così, «la pittura, l'artigianato e il teatro, soprattutto in carcere, aprono la mente al bello e la via della bellezza è uno dei possibili itinerari, forse quello più

attraente e affascinante, per raggiungere anche in carcere la serenità e avvicinarsi un po' a Dio». Afferma uno dei detenuti: «Attraverso i dipinti esprimo ricordi e desideri. Sogno una vita migliore e qui in carcere sognare è una grande risorsa». Un altro dice: «Che senso ha continuare a vivere se non c'è nessuna speranza di salvezza?». Ancora un altro constata: «Anche noi conserviamo l'umanità e abbiamo la possibilità di cambiare. Sono un condannato all'ergastolo e non ho nessuna prospettiva di reinserimento e dunque nessun motivo di sperare per un futuro diverso. Ma allora perché mi si tiene in vita? Non è questa una condanna a morte? ... La pena perpetua senza possibilità di revisione mi ha già ucciso». La sfida diventa quella di pensare forme di pena che possano aprire a una reale riabilitazione, costruita a partire dal riconoscimento della dignità di ogni persona umana, anche se colpevole di atroci delitti: «La dignità ci precede... Non proviene dall'agire bene o male. Per questo nessuno ha il diritto di toglierla neppure al peggior criminale impenitente». Affermava Papa Francesco il 17 gennaio 2017: «Mi pare urgente una conversione culturale, dove non ci si rassegni a pensare che la pena possa scrivere la parola fine sulla vita; dove si respinga la via cieca di una giustizia punitiva e non ci si accontenti di una giustizia solo retributiva; dove ci si apra a una giustizia riconciliativa e a prospettive concrete di reinserimento; dove l'ergastolo non sia una soluzione ai problemi, ma un problema da risolvere». Perché, concludono gli autori di questo libro - testimonianza, credibile e avvincente, «un uomo può cambiare, può essere diverso, anche quando si è lasciato alle spalle una lunga scia di sangue». Come afferma l'Apostolo Paolo, bisogna «vincere il male con il bene» (Rom 12,21), nella certezza che nessun male potrà sconfiggere un altro male

I RACCONTI DEL GUFO UN SANTO EREMITA

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse:
C'era una volta, un Asceta, santo e penitente, che viveva sui fianchi di una montagna, lontano da tutto!
Si nutriva con le bacche degli alberi, e le radici della terra, e beveva l'acqua limpida del ruscello, che scorreva, nei pressi della sua capanna.
Per vestito, indossava soltanto un paio di vecchi calzoni sbrindellati...
Ne aveva solo un altro paio, che gli serviva per il cambio!
Trascorreva la giornata nella contemplazione di Dio, e delle meraviglie del Creato...
Da tutte le parti, uomini, devoti e pii, venivano a visitarlo, per avere la sua benedizione, che si rivelava sempre prodigiosa, e per chiedere le sue preghiere, che erano sempre efficaci!
Nella foresta, però, proliferavano alcuni grossi topi, che, un giorno, rosicchiarono i calzoni del santo Eremita, fino a renderli assolutamente inservibili.
Quando vennero i devoti visitatori, il sant'uomo si lamentò... Quelli, gli suggerirono il rimedio: doveva prendersi un gatto!
Gliene portarono uno, così i topi sparirono, e l'altro paio di calzoni si salvò.
Ma, ora, bisognava nutrire il gatto... I fedeli gli portarono una mucca, perché i gatti amano il latte!
Le mucche mangiano l'erba e, quindi, l'Eremita poteva facilmente nutrire la sua mucca. Ma l'erba dei dintorni era striminzita, e sgradevole, così l'Eremita cominciò a curare un vero prato.
Ora, il suo tempo era tutto occupato dal prato, dalla mucca, e dal gatto... Non riusciva più a concentrarsi, su nient'altro!
I fedeli, che vennero a visitarlo, si accorsero, ben presto, che era cambiato: la sua benedizione non faceva più prodigi, e le sue preghiere non ottenevano più nulla!
«Chi vuole entrare in contatto con Dio, ha bisogno di dieci cose: cinque parti di silenzio, tre di solitudine, e due parti di vita attiva...».



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XV - N. 22
3 GIUGNO 2018

IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall’Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

PRESE IL PANE E RECITÒ LA BENEDIZIONE... (Mc 14,22)



La liturgia invita a riflettere sul significato del dono che Gesù fa di sé alla sua comunità: corpo e sangue richiamano il dono della sua vita, consumata fino alla fine «per noi e per la nostra salvezza». Nel linguaggio della Bibbia questo mistero rappresenta il grande progetto che Dio va costruendo nella storia degli uomini e che prende il nome di "alleanza": un patto che Dio ha voluto e continua a volere con l'umanità e, attraverso di essa, con tutta la "creazione", affinché diventi «un solo corpo» mediante l'amore. L'eucaristia è il "memoriale" di questo eterno progetto divino, che trova realizzazione attraverso Gesù. Il vangelo collega il dono che Gesù fa di sé all'alleanza che Dio vuole costruire con tutta l'umanità. Il vangelo parla dunque di relazione, di comunione tra persone, e di vita che viene così messa in circolo. Il suo gesto dello spezzare il pane e dell'offrire il calice del vino diventa interpretazione anticipata della sua morte e del significato di tutta la sua vita.

La memoria del rito che conclude l'alleanza che Dio offre al suo popolo, nella prima lettura, è figura dell'eucaristia cristiana: l'aspersione del popolo con il sangue della vittima offerta in sacrificio esprime simbolicamente il fatto che Dio rende la vita a coloro che gliela offrono. In questo stesso senso la seconda lettura chiarisce il rapporto tra fede cristiana e la tradizione biblica che precede: i sacrifici antichi sono ora sostituiti dal dono che Gesù ha fatto di sé. Egli dunque è anche l'unico sacerdote.

E se davvero ripartissimo da Sturzo?

di Diego Ruggiero

Cento anni fa se un Papa chiamava all'impegno in politica, trovava laici che organizzavano partiti e sindacati. Oggi invece trova solo professori che scrivono libri.

Le parole del cardinale Bassetti all'Assemblea generale della Cei sfuggono alle tentazioni del pulpito e della geremiade rispetto all'attuale contesto politico sociale dell'Italia nel 2018. Il cardinale alla facile - "non difficile" dice lui - denuncia di quello che non va, sostituisce tre domande che val la pena rilanciare: "Ma non credete, cari Confratelli, che anche nel contesto attuale ci siano ragioni fondate per dire che la partita non è persa? Non credete che le radici siano buone e il Paese più sano di come spesso lo si dipinga? Non credete che, non solo non siamo semplicemente allo sbando o alla deriva, ma ci sia ancora tanta disponibilità per il bene comune?"

La domanda penso che dobbiamo porcela un poco tutti, soprattutto noi laici impegnati nel tessuto ecclesiale o in politica. Così continua il Cardinale: "Gli spazi che la dottrina e il magistero papale ci hanno aperti sono enormi ma sono spazi vuoti se non li

abitiamo". Ed infine, dopo aver richiamato l'imminente centenario dell'appello ai Liberi e Forti di Sturzo, Bassetti indica anche una risorsa: "nessuno può negare che nelle migliaia di Comuni italiani ci sono persone che senza alcuna visibilità e senza guadagno reggono le sorti della nostra fragile democrazia".

Questa prolusione offre ancora una volta la misura di un fatto: attualmente il magistero lancia forti segnali di apertura, ma pare che il contesto italiano sia poco recettivo. Perché?!

Il Papa invita i laici ad impegnarsi nella politica con la P maiuscola. Ma il cattolicesimo italiano pare fermo al palo.

Ripensandoci mi veniva un'amara considerazione: 100 oppure 80 anni fa, se un Papa chiamava all'impegno, trovava laici che organizzavano partiti e sindacati, oggi invece trova solo professori che scrivono libri. Eppure quanto ci sarebbe bisogno di un rinnovato impegno organizzato dei cattolici! Ci vorrebbero in effetti partiti con la P maiuscola e non le formazioni leaderistiche e personalistiche attuali. Formazioni politiche organizzate intorno ad una robusta cultura politico-sociale

→ continua

...da Sturzo?

di Diego Ruggiero

che, almeno per noi cattolici, vanta 100 anni di storia e tradizione, come ci ricorda Bassetti.

Fa strano osservare questa mancanza di iniziati-va, specie in un momento in cui il ritorno al proporzionalismo sta ricreando in Italia le condizioni in cui 100 anni fa don Luigi Sturzo propose il Partito Popolare.

La risposta a quel "perchè?!", me la son data: forse l'attuale classe dirigente del cattolicesimo impegnato va ri-generata e ri-formata. Ci vorrebbe una vera e propria ri-generazione del cattolicesimo politico, partendo da un approccio spirituale e concreto per ri-avvicinare i cattolici italiani alla Politica intesa come vocazione e missione. In ogni diocesi ci vorrebbero "laboratori di indirizzo all'attività politica" (non scuole), dove chi fosse interessato possa, attraverso momenti di approfondimento ed il confronto con esperienze concrete del territorio, scoprire e coltivare in se questa alta vocazione e missione al bene comune. Non abbiamo bisogno di luoghi dove si insegna a fare politica (quella si impara facendolo con un difficile apprendistato), ma di luoghi dove i laici impegnati possano scoprire questa alta vocazione e si sentano accompagnati a coltivarla. L'impegno nella Politica con la P maiuscola non si risolve nella gratificazione di un voto alle elezioni comunali. Infatti confrontarsi tra loro e con persone che possano aiutarli a riscoprirsi: questo servirebbe a quelli che Bassetti chiama persone che senza alcuna visibilità e senza guadagno reggono le sorti della nostra fragile democrazia nelle migliaia di Comuni italiani

Accanto a questo percorso formativo e vocazionale di carattere ecclesiale, non scarterei più aprioristicamente - come ormai si fa da Loreto 1985, una discussione su un partito con la P maiuscola, una formazione laica aconfessionale di ispirazione culturale cattolico-popolare (come voleva essere il partito Popolare di Sturzo di cui a breve festeggeremo i 100 anni) che riprenda i temi attualissimi indicati anche da Papa Francesco. Ne elenco qualcuno:

1) Il Popolo come insieme di "cittadini" chiamati a costruire il Bene Comune

2) L'esperienza di sinodalità come speculare alla esperienza di partecipazione politica in cui tutti possono e debbono esprimersi e concorrere al bene di tutti;

3) L'esperienza di partito, in una accezione dossettiana, come comunità politica educante che sappia dare una coscienza al Popolo della sua vocazione

4) La centralità di idee come la lotta alle povertà e l'ecologia integrale

5) Il tema del Lavoro come luogo di crescita dell'umano e non come semplice fonte di guadagno.

Lo so! Qualcuno leggendomi storcerà il naso, perchè mancano tanti temi e la proposta è molto discutibile o schierata. Ma mi chiedo e chiedo a chi mi legge: perchè non discuterne?!

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

Tempo Ordinario
Anno B

Preghiera

(di Roberto Laurita)

Tu sapevi quello che stava per rovesciarsi su di te e tuttavia eri pronto, deciso ad andare fino in fondo. Non volevi sottrarti miracolosamente alla violenza che si stava scatenando e che ti avrebbe tolto di mezzo. Ma prima di affrontare la passione e la morte, hai voluto offrire ai tuoi il gesto che riassume tutta la tua vita, il gesto che continua a renderti presente, il gesto che accompagna i tuoi discepoli lungo il cammino della storia. Sì, la tua esistenza è stata proprio questo: un pane spezzato per la salvezza del mondo, un pane offerto e donato fino all'ultimo, un pane di felicità e di pace, un pane di solidarietà e di misericordia da condividere come fratelli, figli della stessa famiglia. Perché arrivasse proprio a tutti, il tuo corpo doveva essere frantumato, il tuo sangue doveva sgorgare, essere versato dalla croce. Attraverso il pane e il vino, sui quali ripetiamo le parole di quella sera, tu continui a renderti presente, Gesù, in mezzo a noi, tuoi discepoli. E diventi nostro cibo e nostra bevanda, nostro viatico nel pellegrinaggio terreno, nostro nutrimento per affrontare le difficoltà e raggiungere un approdo di grazia.

| | | |
|---|---|---|
| DOMENICA 3 GIUGNO SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO - Solennità Es 24,3-8; Sal 115; Eb 9,11-15; Mc 14,12-16.22-26 <i>Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore</i> | Come mai è possibile che un uomo il quale crede in Dio, possa amare altra cosa che Dio? (San Filippo Neri) | SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00: 25° di matrimonio SACCHITELLI GIUSEPPE – QUACQUARELLI ANTONIA Ore 19,00: Solenne Concelebrazione all'aperto in Via Isonzo (nei pressi del palazzo di Città) |
| LUNEDÌ 4 GIUGNO 2Pt 1,2-7; Sal 90; Mt 12,1-12 <i>Mio Dio, in te confido</i> | Chi vuole altra cosa che non sia Cristo, non sa quello che si voglia. Chi dimanda altra cosa che non sia Cristo, non sa quello che dimanda. Chi opera e non per Cristo, non sa quello che si faccia. | ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa - trigesimo +SIMONE (DE DEVITIIS) ore 20,00: Percorso biblico-terapeutico (Chiesa del Carmine) |
| MARTEDÌ 5 GIUGNO S. Bonifacio – memoria facoltativa 2Pt 3,11b-15a.17-18; Sal 89; Mc 12,13-17 <i>Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione</i> | All'acquisto dell'amor di Dio non c'è più vera e più breve strada che staccarsi dall'amore delle cose del mondo ancor piccole e di poco momento e dall'amor di se stesso, amando in noi più il volere e servizio di Dio, che la nostra soddisfazione e volere. (San Filippo Neri) | ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,00: Percorso biblico-terapeutico (Chiesa del Carmine) |
| MERCOLEDÌ 6 GIUGNO S. Norberto – memoria facoltativa 2Tm 1,1-3.6-12; Sal 122; Mc 12,18-27 <i>A te, Signore, alzo i miei occhi</i> | L'anima che si dà tutta a Dio, è tutta di Dio. (San Filippo Neri) | ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 20,00: Percorso biblico-terapeutico (Chiesa del Carmine) |
| GIOVEDÌ 7 GIUGNO 2Tm 2,8-15; Sal 24; Mc 12,28b-34 <i>Fammi conoscere, Signore, le tue vie</i> | Ad uno il quale ama veramente il Signore non è cosa più grave, né più molesta quanto la vita. (San Filippo Neri) | ore 09,00: Celebrazione Eucaristica ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 20,00: Percorso biblico-terapeutico (Chiesa del Carmine) |
| VENERDÌ 8 GIUGNO SACRATISSIMO CUORE DI GESU' - Solennità Os 11,1-3.4.8c-9; Cant. Is 12; Ef 3,8-12.14-19; Gv 19,31-37 <i>Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza</i> | A chi veramente ama Dio non può avvenire cosa di più grande del desiderio che l'uomo ha di patire per Lui. | ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: Concelebrazione Eucaristica presso Parrocchia Sacro Cuore di Gesù |
| SABATO 9 GIUGNO Cuore Immacolato della B. V. Maria – S. Efrem - mf Is 61,9-11; Cant. 1Sam 2,1.4-8; Lc 2,41-51 <i>Il mio cuore esulta nel Signore, mio salvatore</i> | La grandezza dell'amor di Dio si riconosce dalla grandezza del desiderio che l'uomo ha di patire per amor suo. | ore 09,00: Celebrazione Eucaristica ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 19,00: S. Messa alla Chiesa del Carmine – Trigesimo +TERESA (BRESCIA) |
| DOMENICA 10 GIUGNO X DOMENICA TEMPO ORDINARIO Gen 3,9-15; Sal 129; 2Cor 4,13-5,1; Mc 3,20-35 <i>Il Signore è bontà e misericordia</i> | Quanto amore si pone nelle creature, tanto se ne toglie a Dio. (San Filippo Neri) | SS. Messe: ore 9,00 – 11,00- 19,30 Ore 11,00. Battesimo di D'Addato Rosangela – Strazio Sofia |